



Action painting

Tracce in movimento

Questa proposta di gioco prende ispirazione da Jackson Pollock, uno dei maggiori esponenti dell'*Action Painting*. Questo artista abolì il cavalletto, preferendo dipingere attraverso la tecnica del *dripping* che consisteva nel far gocciolare i pennelli intrisi di pittura direttamente sulla tela, quasi sempre stesa a terra e di grande formato. L'artista si muoveva attorno alla tela, quasi danzando e seguendo un ritmo immaginario. La tela diventava così testimonianza del gesto grazie alla fitta rete di grovigli, filamenti, macchie e residui di colore lasciati dai suoi movimenti danzanti. La pittura, per Pollock era vissuta come esperienza liberatoria, coinvolgendo anima e corpo; la tela stessa diventava un'arena in cui l'artista si esprimeva attraverso gesti e segni pittorici liberi e impetuosi, che diventavano diretta testimonianza dei suoi movimenti. L'action painting è un tipo di pittura che, eliminando tutte le regole, si avvicina molto al mondo dell'infanzia. Pensando ai primi approcci dei bambini al disegno, ci si imbatte in composizioni non strutturate, senza un intento preciso, in cui non c'è alto e basso, destra e sinistra, ma il tutto. L'opera del bambino si riduce ad una serie di linee e segni lasciati sul foglio, ossia lasciare traccia di sé. I bambini piccoli disegnano e utilizzano tutto ciò che può lasciar traccia come un prolungamento della propria fisicità e della propria mente. Il pennello, la matita o qualsiasi altro strumento, si muove collegandosi a dita, mani, braccia, corpo e mente che divengono un tutt'uno, un'azione e determinazione di un movimento che muove il colore e che lascia il segno in una scoperta continua del processo creativo.

Predisporre ai bambini contesti di esperienze dove sia possibile per loro sperimentare colore con il proprio corpo e il movimento dà loro molte possibilità:

- Espressione e soddisfazione di bisogni ludici, affettivi ed emotivi. Scarabocchiare e disegnare sono una forma vera e propria di comunicazione,

- ancora prima che il bambino possa iniziare a parlare: attraverso colori e forme esso apre una porta per entrare in relazione con l'adulto;
- il gesto grafico è anche espressione ed esercizio motorio che coinvolge tutto il corpo e dal corpo arriva ai vissuti interni del bambino: l'esperienza creativa permette di far entrare in contatto i bambini con le proprie emozioni e li aiuta a convogliarle;
 - in quanto attività grafico-pittorica contiene un elemento narrativo: il bambino, mentre scarabocchia o dipinge, racconta sempre qualcosa di sé.

Alcune proposte di action painting:

Dripping, le sgocciolature: dopo aver raccolto la tempera con il pennello, i bambini potranno: schizzarla o sgocciolarla, sul foglio da più altezze e con più gradi di forza o muovere il pennello in più direzioni lentamente o in velocità, oppure tenerlo fermo lasciando semplicemente che sgoccioli. La versione per i più piccoli può essere eseguita anche in posizione seduta con bustine di tisane colorate inzuppate nell'acqua calda e poi fatte sgocciolare sul foglio.

Un'altra possibilità, da realizzare in giardino, è quella di riempire i sacchetti del freezer con acqua colorata, chiuderli per bene e poi fare un piccolo foro per far fuoriuscire il colore. I bambini si divertiranno a far sgocciolare i sacchetti fino all'ultima goccia muovendosi per tutto il foglio.

Lanci colorati: I bambini potranno lanciare i gomitoli inzuppati nella tempera sul foglio segnando traiettorie varie. La versione sensoriale anche per i più piccoli può essere realizzata con teli di stoffa a terra, vecchie lenzuola bianche o su tavoli usando varie forme di ghiaccio colorato (con colori naturali), da poter lanciare, sgocciolare o spingere piano sulla stoffa mentre lasciano tracce e scie di colore.

Rotolamenti di colore: la pallina intrisa di colore verrà posizionata nel coperchio e i bambini muovendolo nelle varie direzioni creeranno piste colorate. Si può decidere di mettere a disposizione due palline di due colori oppure alternando nella scatola più oggetti tondi con più colori in modo da lasciare tracce e segni diversi. Si possono mettere a disposizione anche i rotoli di cartone della carta igienica e della carta asciugatutto da far rotolare sui fogli.

Impronte: non dimentichiamoci che mani e piedi sono strumenti eccezionali per lasciare traccia e scoprirsi in un gioco sensoriale

Cosa occorre per

. Per il dripping:

- grandi fogli di carta, carta da pacchi, rotoli di carta;
- pennelli di varie dimensioni, lunghezze e larghezze;
- tempera con acqua di vari colori o acquarelli.

Per i rotolamenti di colore:

- coperchio di una scatola di cartone;
- palline da ping-pong, da tennis o oggetti tondeggianti di medie dimensioni (calza arrotolata, pigne); vecchie macchinine (lasciamo mettere le ruote nella tempera e che i bambini disegno guidandole sul foglio);
- tempere dense di colori a piacimento.

Per i lanci di colore:

- tempere e dita per i più grandi;
- materiali naturali per i più piccoli (farina e acqua su supporti scuri, orzo e acqua);
- fogli di vario spessore a seconda del materiale utilizzato.

Per le impronte:

- tempere a dita o colori atossici per i grandi; per i più piccoli possono essere utilizzate tempere naturali fatte con acqua mista a farina e coloranti alimentari.
- grandi fogli di cartoncino.

Dove

Potete svolgere il gioco su un tavolo allestito per il gioco, coperto da una cerata, oppure se ne avete la possibilità in uno spazio aperto, come un giardino o un balcone (adibito per l'occasione) dove il bambino sia libero di muoversi.

Cosa fanno i grandi?

Una volta creato il contesto, posizionando supporti, strumenti e materiali in modo che siano facilmente accessibili, lasciate che i bambini possano muoversi liberamente. Avranno bisogno di tutto il tempo da dedicare a corse e rincorse, a tutti i gesti necessari e alla forza da calibrare per schizzare il foglio. Ricordatevi che quello che conta non è il risultato ma l'esperienza in sé che deve essere vissuta dal bambino attivamente senza invasioni: la restituzione di cui avranno bisogno sarà quella dei vostri sguardi durante il gioco e delle vostre parole alla fine quando saranno i vostri stessi bambini a riconoscere la propria opera. Una volta asciugato il colore, si potrà proporre loro di appendere le loro creazioni.



La mia pittura non nasce sul cavalletto. Non tendo praticamente mai la tela prima di dipingerla. Preferisco fissarla non tesa al muro o per terra. Ho bisogno della resistenza di una superficie dura. Sul pavimento mi sento più a mio agio. Mi sento più vicino, più parte del quadro, perché, in questo modo, posso camminarci intorno, lavorare sui quattro lati, ed essere letteralmente nel quadro.” (Jackson Pollock)